

DISCORSO DI SAIR L'ARCIDUCHESSA CATHARINA D'AUSTRIA ALL'INIZIO DELLA CELEBRAZIONE
EUCARISTICA PRESSO LA PARROCCHIA DI GABBIONETA BINANUOVA, 14 APRILE 2012

Poter essere a Gabbioneta Binanuova oggi in questa bellissima Parrocchia con il Signor prevosto, don Samuele Riva , assistente provinciale della Gebetsliga, a noi molto caro, e tutti Voi a commemorare il Beato Imperatore Carlo d'Austria, mio nonno, è per me e la mia famiglia una grande gioia resa ancora più viva dal vedervi tanto numerosi, giovani e meno giovani, a condividere i principi cristiani e i valori che guidarono la sua vita e quella della sua sposa, mia nonna l'Imperatrice Zita, oggi Serva di Dio.

Vorrei ringraziare particolarmente don Samuele e i suoi parrocchiani per questa occasione preparata con tanta cura e per aver accettato l'incarico e l'impegno di assistente spirituale della Gebetsliga provinciale . Grazie anche al professor Mauro Faverzani competente e attivo rappresentante provinciale della Gebetsliga. Con la vostra Guida insieme a Mons. Arnaldo, assistente nazionale, sono certa che la pia unione crescerà fiorente. Desidero ringraziare il Senatore Walter Montini, capogabinetto del Sindaco di Cremona, che abbiamo avuto la gioia di conoscere a Vienna, per aver accolto con tanta disponibilità e cordialità le nostre iniziative anche a palazzo comunale.

Oggi più che mai le virtù eroiche vissute dal nonno nel campo dell'impegno politico, nell'ambito familiare e nell'esperienza della sofferenza morale e fisica, lo propongono a noi quale esempio cui guardare e la devozione ce lo presenta quale patrono e intercessore di aiuti divini.

L'Imperatore d'Austria non esitò a porsi nel novero degli ultimi e dei poveri, condividendone la sorte non solo idealmente bensì concretamente, abbracciando la Croce e Madonna Povertà pur di rimanere fedele alla Sua vocazione. Rifiutando di abdicare, rinunciò a ricchezze e ad una vita tranquilla, dichiarando di voler continuare a dare la vita per i Suoi popoli e così fece morendo col dolce nome di Gesù sulle labbra.

Possa questo luogo, ulteriormente santificato dalla presenza della santa reliquia del Beato Carlo, come ogni chiesa, divenire sempre più, oasi di preghiera e scuola di pace dove la Trinità, per intercessione di Carlo, patrono della pace, induca gli animi a cercarla quale tesoro preziosissimo e segno vero della fede operosa.